

GLI ANGELI DI TUBARO

«Spesso dimenticato dalla critica per non aver ceduto alle lusinghe delle mode e aver lavorato appartato, sempre fedele al proprio mondo interiore» - come ha scritto il sindaco di Codroipo, Tonutti - Renzo Tubaro meritava l'omaggio che il comune della cittadina, dove è nato nel 1925, gli ha dedicato per un'intera estate, dal 13 giugno al 4 ottobre. Si chiuderà, quindi, domenica sera la mostra "Affreschi 1949-1966", comprendente l'esposizione di cartoni e bozzetti a villa Manin e la visione delle opere in una decina di chiese.

Dal Medio Friuli (Gorizzo, Goricizza, Gradiscutta) a Castions di Strada), da Ribis e Rizzolo di Reana fino a Caneva di Tolmezzo, è stato - e lo è ancora per i prossimi giorni - un itinerario tra i più suggestivi dell'estate. In particolare a San Daniele, il santuario di Madonna di Strada ripropone il bellissimo ciclo mariano (1953-'54), dall'Annunciazione alle "veronesiane" Nozze di Cana, ricco di umori popolari. Lo stesso si può dire del Martirio di San Bartolomeo di Goricizza, il primo grande affresco (1949), dove il luogo dell'evento - ha rilevato nel catalogo Fulvio Dell'Agnesse - è la pesa degli animali al mercato del bestiame di Codroipo e i personaggi sono vestiti da contadini e macellai. Sulle volte e sulle

pareti delle chiese, Tubaro ha spesso rappresentato personaggi nati da un'attenta osservazione della gente del posto, come ha scritto Licio Damiani, aggiungendo che le sue figure «portano, con i venti della grande tradizione veneta, pollini di friulanità contadina».

La mostra di villa Manin sta per chiudere, ma resteranno ovviamente visitabili le chiese (da vedere la grandiosa Crocifissione di Rizzolo e la "tiepolesca" Assunta del Duomo di Codroipo che si innalza con slancio, tra un fluttuare di angeli in volo) e le cappelle cimiteriali (ricordiamo la coinvolgente Pietà di Canussio per la famiglia Mauro). A villa Manin c'è il bozzetto di un affresco che doveva decorare la tomba di Guido Pasolini, ucciso a Porzùs (Il martirio di Santo Stefano), eseguito su suggerimento del fratello Pier Paolo e poi andato perduto.

E nel palazzo comunale di Fagagna si possono ammirare i due deliziosi "angeli danzanti" recuperati da un convento. Quei volti delicati e assorti si ritrovano nelle Materità, un tema ricorrente dopo il '66, quando il pittore codroipese lasciò i soggetti sacri dedicandosi - con la stessa intensità, diremmo quasi con la stessa spiritualità - ai ritratti di madri e bambini.

Mario Blasoni